



Popolazione

Nel Rapporto Osservasalute 2018 sono stati analizzati i dati dell'Istituto Nazionale di Statistica di fonte anagrafica che consentono di calcolare i principali indicatori demografici della popolazione residente in Italia nel suo complesso e, ove possibile e di interesse, distinguendo tra cittadini italiani e cittadini stranieri. Le analisi sono effettuate a livello regionale (tabelle e grafici) e provinciale (cartogrammi), ad eccezione dell'analisi riguardo l'evoluzione dei centenari che è stata eseguita a livello nazionale.

Il Capitolo si apre con l'analisi della struttura demografica della popolazione per età, genere e cittadinanza, seguita da tre indicatori che evidenziano l'evoluzione del processo di invecchiamento, l'andamento della popolazione ultracentenaria, la dinamica della popolazione e l'analisi del comportamento riproduttivo delle donne residenti.

I valori degli indicatori analizzati sono, per loro natura, piuttosto stabili nel tempo, tuttavia:

- si confermano gli effetti del processo di invecchiamento della popolazione che appaiono evidenti sia dalla lettura della piramide della popolazione per età, genere e cittadinanza, sia quando si analizzano i diversi contingenti che compongono la popolazione anziana nel suo complesso ("giovani anziani", "anziani" e "grandi vecchi"). Dalle analisi emergono anche le marcate differenze territoriali che vedono alcune aree del Paese maggiormente coinvolte nel processo di invecchiamento;
- si assiste ad una lieve diminuzione della popolazione ultracentenaria, imputabile principalmente all'esiguità strutturale delle coorti interessate al fenomeno in quanto nate negli anni della Prima Guerra Mondiale. Al 1 gennaio 2018, 2,6 residenti su 10.000 hanno 100 anni ed oltre. In questo segmento di popolazione le donne sono estremamente più numerose;
- si conferma la diminuzione della popolazione residente. Tale diminuzione è dovuta al saldo negativo della dinamica naturale (nascite e decessi) e alle cospicue cancellazioni "per altro motivo" imputabili, in parte, ancora al riallineamento Anagrafe-Censimento. Il saldo migratorio con l'estero si mantiene positivo. Si conferma, anche, la dicotomia Nord-Sud ed Isole nella capacità attrattiva/repulsiva dei flussi migratori sia interni che con l'estero;
- il numero medio di figli per donna per il complesso delle residenti è in calo rispetto all'anno precedente e, nel 2016, è pari a 1,34 figli per donna (italiane: 1,26 figli per donna; straniere: 1,97 figli per donna). Si conferma la tendenza alla posticipazione delle nascite, tanto che l'età media al parto delle residenti raggiunge i 31,8 anni (italiane: 32,4 anni; straniere: 28,8 anni). Poco meno di un nato ogni cinque ha la madre con cittadinanza straniera, con un picco di quasi un nato su tre in Emilia-Romagna.





Struttura demografica

Significato. La conoscenza della struttura demografica della popolazione per età e genere rappresenta il punto di partenza per la comprensione dei principali bisogni di salute di un Paese, bisogni che si differenziano a seconda delle fasi di vita delle persone.

La piramide per età e genere è una efficace rappresentazione grafica della struttura della popolazione che viene qui proposta utilizzando i dati anagrafici dei residenti in Italia al 1 gennaio 2018 per età e genere. La piramide per età e genere è stata costruita in modo da evidenziare (in grigio scuro) il contributo della popolazione straniera residente in Italia. Oltre alla piramide in cui vengono riportati i dati a livello nazionale per ciascuna fascia di età considerata, sono state elaborate anche le piramidi della Liguria, essendo la regione con la struttura per età più invecchiata, e della Campania essendo, invece, la regione con la struttura per età meno invecchiata.

Validità e limiti. I dati utilizzati nelle analisi che seguono sono di fonte anagrafica e sono forniti, annualmente, dall'Istituto Nazionale di Statistica per singola età, genere e con dettaglio territoriale che giunge fino al singolo Comune. Tuttavia, le analisi qui proposte scendono fino ad un dettaglio regionale. I dati, inoltre, consentono di distinguere tra i residenti con cittadinanza italiana e i residenti stranieri. Essi, inoltre, non consentono di effettuare analisi nelle quali si tiene conto, contemporaneamente, della struttura per età e della singola cittadinanza degli stranieri.

Descrizione dei risultati

Il Grafico 1 rappresenta la composizione della popolazione per età, genere e cittadinanza al 1 gennaio 2018, attraverso la tradizionale "piramide per età, genere e cittadinanza". La rappresentazione grafica della struttura della popolazione residente, riferita all'Italia nel suo complesso, è affiancata da quella relativa a due situazioni regionali tra loro storicamente contrapposte, che forniscono un chiaro quadro sulle diversità di struttura demografica che intercorrono nelle diverse realtà regionali: da un lato troviamo la Liguria, regione che ormai da tempo detiene il record di regione "più vecchia" d'Italia, dall'altro la Campania, dove il processo di invecchiamento della popolazione si trova in uno stadio relativamente meno avanzato grazie all'alta natalità che ha caratterizzato questa regione fino a pochi anni fa.

Dall'analisi del grafico risulta evidente come in Italia la quota dei giovani sul totale della popolazione sia molto contenuta, mentre il peso assoluto e relativo della popolazione anziana si fa via via più consistente anche se si considerano le età più avanzate (vedi di

seguito Indicatore "Invecchiamento"). Si noti anche la consistente presenza dei residenti stranieri nelle età giovanili e centrali (come si può vedere dal grafico stesso che, nel cuore della piramide, parte grigio scura delle barre, mostra la proporzione della popolazione straniera nelle varie fasce di età). Per quanto riguarda la composizione per genere (ossia il rapporto tra il numero di uomini e quello di donne) si evidenzia come, nelle età più avanzate, questo sia fortemente sbilanciato a favore delle donne che godono di una sopravvivenza più elevata.

La forma della piramide per età e genere dà un quadro accurato, ed al tempo stesso sintetico, della struttura demografica della popolazione e permette di delineare con buona approssimazione quale sarà la struttura della popolazione nel prossimo futuro. In effetti, la struttura di oggi è fortemente condizionata dalla struttura per età degli anni passati e, ovviamente, è la base di quella che si manifesterà negli anni futuri. Infatti, è facilmente prevedibile che nei prossimi decenni si assisterà ad un ulteriore aumento del peso relativo ed assoluto della popolazione anziana dovuto sia all'aumento della speranza di vita (non solo alla nascita, ma anche alle età avanzate) che allo "slittamento verso l'alto" (ossia all'invecchiamento) delle coorti assai numerose che, oggi, si trovano nelle classi di età centrali. Si stima, infatti, che l'età media della popolazione passerà dagli attuali 44,9 anni a oltre 50 anni nel 2065 (1). Inoltre, si può supporre che nel futuro prossimo non si registrerà un numero di nascite e/o flussi migratori imponenti tali da contrastare il rapido processo di invecchiamento che si sta delineando visto che, le nuove generazioni (ossia coloro che dovrebbero dar luogo a tali nascite), sono numericamente esigue e anche le straniere residenti, che hanno fino ad oggi sostenuto il livello di fecondità, stanno rapidamente "invecchiando" e la loro fecondità è in calo.

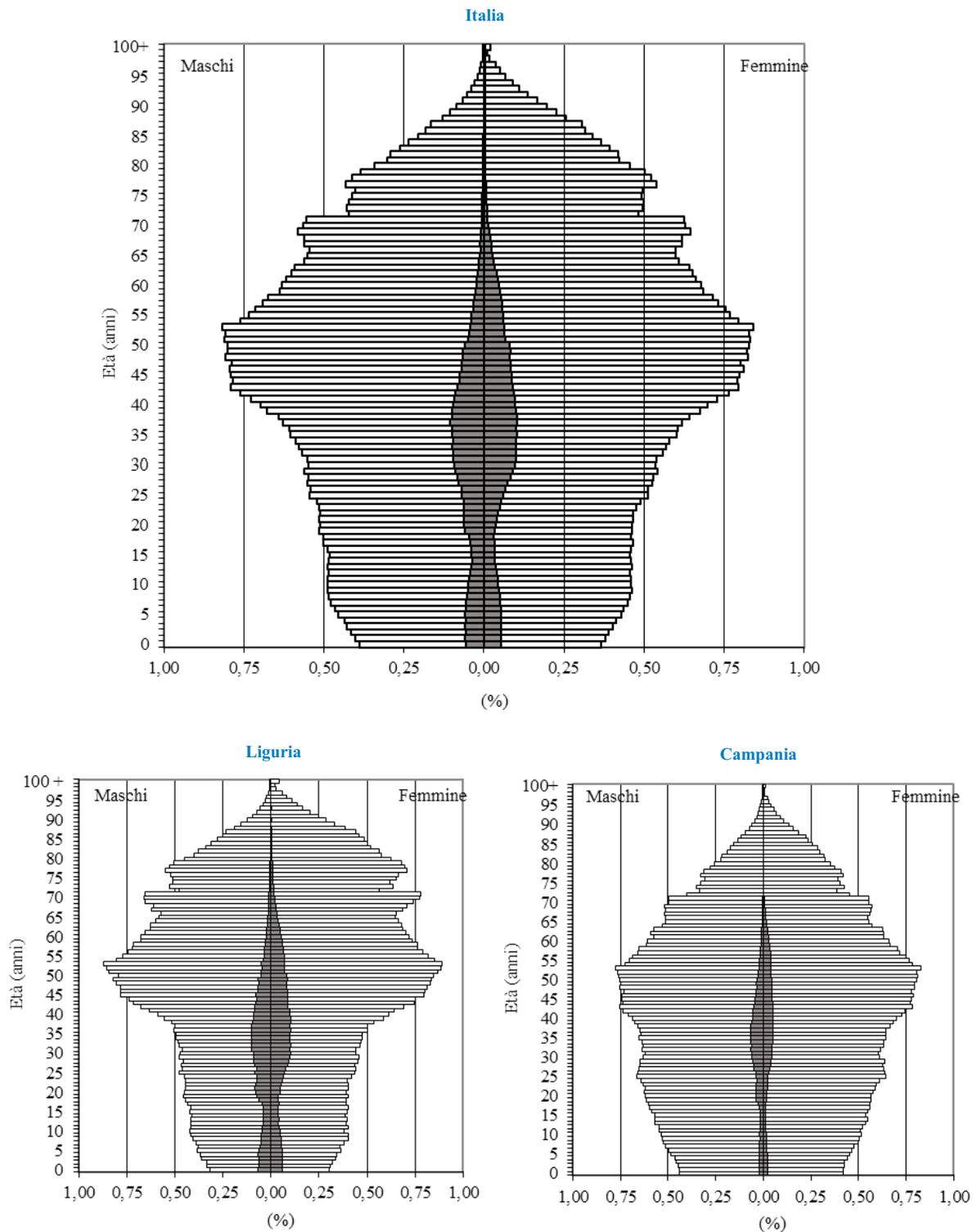
Il confronto tra le piramidi per età e genere della popolazione residente in Liguria e in Campania evidenzia la persistenza di una forte difformità delle strutture demografiche regionali alle quali i servizi socio-sanitari locali sono chiamati a rispondere. La struttura della popolazione della Liguria è, ormai da tempo e definitivamente, caratterizzata da una elevata presenza di anziani, mentre il processo di invecchiamento in Campania è in una fase meno avanzata. Anche il peso della popolazione straniera residente sul totale dei residenti è assai diverso nelle 2 regioni: in Liguria l'incidenza degli stranieri residenti è più simile a quella registrata per l'Italia nel suo complesso, mentre in Campania la presenza regolare degli stranieri è assai più contenuta.





POPOLAZIONE

Grafico 1 - Piramide dell'età per genere e cittadinanza (valori per 100): italiani (colore bianco) e stranieri (colore grigio scuro) in Italia, Liguria e Campania - Situazione al 1 gennaio 2018



Fonte dei dati: Rilevazione "Popolazione residente comunale per sesso anno di nascita e stato civile" e Rilevazione "Popolazione residente comunale straniera per sesso e anno di nascita", disponibili su dati.istat.it. Anno 2018.





Raccomandazioni di Osservasalute

Ancora una volta è importante sottolineare l'utilità di monitorare con attenzione la struttura per età, genere e cittadinanza della popolazione residente.

La popolazione residente, infatti, è composta da tante sottopopolazioni che esprimono bisogni sanitari differenti che dovrebbero trovare risposte nei servizi socio-sanitari regionali e provinciali. In particolare, gli stranieri, il cui peso sul totale della popolazione va crescendo nel tempo, presentano una struttura per età che

ben si differenzia da quella che caratterizza i residenti italiani con evidenti conseguenze sui bisogni e sulla domanda di servizi sanitari.

Riferimenti bibliografici

(1) Istat. Il futuro demografico del Paese. Previsioni regionali della popolazione residente al 2065 (base 1 gennaio 2017). Statistiche Report 2018. Disponibile sul sito: www.istat.it/it/files//2018/05/previsioni_demografiche.pdf.





Invecchiamento

Significato. Per una programmazione dei servizi socio-sanitari e assistenziali che sia efficace ed efficiente è fondamentale monitorare nel tempo la composizione per età della popolazione.

Le condizioni di salute che caratterizzano le varie fasce di età della popolazione fanno sì che l'offerta

sanitaria debba essere diversificata a seconda del *target* di popolazione a cui si rivolge.

In questo contributo viene presentata la percentuale di popolazione di tre distinte fasce di età (65-74 anni, 75-84 anni e 85 anni ed oltre) sul totale dei residenti per regione.

Proporzione di “giovani anziani”

$$\frac{\text{Numeratore}}{\text{Denominatore}} \times 100 = \frac{\text{Popolazione residente di età 65-74 anni}}{\text{Popolazione residente}} \times 100$$

Proporzione di “anziani”

$$\frac{\text{Numeratore}}{\text{Denominatore}} \times 100 = \frac{\text{Popolazione residente di età 75-84 anni}}{\text{Popolazione residente}} \times 100$$

Proporzione di “grandi vecchi”

$$\frac{\text{Numeratore}}{\text{Denominatore}} \times 100 = \frac{\text{Popolazione residente di età 85 anni ed oltre}}{\text{Popolazione residente}} \times 100$$

Validità e limiti. Gli indicatori relativi alla struttura della popolazione sono stati ottenuti da elaborazioni di dati raccolti dall'Istituto Nazionale di Statistica nell'ambito della rilevazione sulla popolazione residente per genere ed età e fanno riferimento ai residenti al 1 gennaio 2018. In questo contributo si scenderà fino ad un dettaglio regionale per tabelle e grafici e ad un dettaglio provinciale per i cartogrammi. Le fasce di popolazione considerate possono essere definite come “fragili” perché maggiormente esposte al rischio di insorgenza di malattie gravi ed invalidanti che possono portare a condizioni di disabilità e di cronicità che richiedono assistenza ed impegni mirati da parte delle strutture sanitarie. Considerare la popolazione di 65 anni ed oltre come un unico gruppo di popolazione appare riduttivo in quanto i bisogni sanitari differiscono, significativamente, al suo interno ed, in particolare, aumentano al crescere dell'età. Si è, quindi, scelto di distinguere tra: “giovani anziani” (65-74 anni), “anziani” (75-84 anni) e “grandi vecchi” (85 anni ed oltre).

Tuttavia, va tenuto presente che, i limiti di età utilizzati nel definire tali sottogruppi sono, esclusivamente, di natura anagrafica; anche all'interno di queste classi, infatti, esiste una accentuata variabilità in termini di condizioni di salute fisica e mentale degli individui che le compongono. Ne consegue che la domanda di assistenza socio-sanitaria di individui appartenenti ad una stessa classe di età può essere eterogenea. Verranno, inoltre, proposti tre cartogrammi: la scala della campi-

tura è, così come per gli altri indicatori dell'intero Capitolo, costruita in modo da garantire l'uguaglianza del numero di province appartenenti a ciascuna classe.

Descrizione dei risultati

Nella Tabella 1 sono riportati l'ammontare, in valore assoluto e in valore percentuale, e la proporzione di donne tra i “giovani anziani” (65-74 anni) nel suo complesso, distinta per cittadinanza. La Tabella 2 riproduce le informazioni contenute nella Tabella 1 relativamente agli “anziani”, ovvero alla classe di età 75-84 anni, mentre la Tabella 3 riporta i dati riguardanti i “grandi vecchi” (85 anni ed oltre).

Il Grafico 1 permette di evidenziare le differenze territoriali esistenti con riferimento alla quota di popolazione anziana, suddivisa nei tre segmenti di età considerati. Infine, vengono presentati tre cartogrammi, uno per ognuna delle tre quote di popolazione anziana, che permettono di analizzare il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione in modo più dettagliato, ossia dal punto di vista territoriale (dati provinciali).

A livello nazionale, i “giovani anziani” (65-74 anni) sono oltre 6,6 milioni e rappresentano l'11,0% della popolazione residente (Tabella 1), dato lievemente superiore a quello rilevato con riferimento al 2017: in altri termini, oltre un residente su dieci ha una età compresa tra i 65-74 anni. I valori regionali variano da un minimo della PA di Bolzano (9,4%) e della Campania (9,8%) ad un massimo di 12,7% della Liguria, stabile



rispetto allo scorso anno. Il peso relativo dei 65-74enni sul totale della popolazione varia sensibilmente se si considera la cittadinanza: i 65-74enni rappresentano l'11,8% della popolazione residente con cittadinanza italiana vs il 2,9% registrato per gli stranieri. Tuttavia, occorre notare come il processo di invecchiamento interessa anche la popolazione straniera: il peso dei giovani anziani stranieri è, infatti, in aumento nel tempo.

Gli "anziani" (75-84 anni) sono quasi 4,9 milioni e rappresentano l'8,1% del totale della popolazione (Tabella 2). Anche in questo caso, è possibile notare delle differenze geografiche: in Liguria, dove rispetto alle altre regioni la struttura per età è più sbilanciata verso le classi di età più avanzate, tale contingente rappresenta ben il 10,7% del totale, mentre in Campania è "solo" il 6,2%. Le differenze nella struttura per età della popolazione per cittadinanza si fanno, in questo caso, ancora più marcate: gli "anziani" sono l'8,7% degli italiani vs lo 0,9% dei residenti stranieri.

La popolazione dei "grandi vecchi" (85 anni ed oltre) (Tabella 3) supera di poco i 2 milioni di unità, pari al 3,5% del totale della popolazione residente (lo scorso anno era pari al 3,4%). Anche tale indicatore mostra i valori maggiori in Liguria (5,0%) ed i valori inferiori in Campania (2,4%). La quota di popolazione straniera, in questa fascia di età, è del tutto irrisoria ed è rappresentata solo dallo 0,2% vs la quota di cittadinanza

italiana che è il 3,8%.

Si registra, inoltre, l'aumento del peso della componente femminile sul totale dei residenti all'aumentare dell'età: la quota di donne è del 52,8% tra i giovani anziani, sale a 57,1% tra gli anziani ed arriva al 67,7% tra i grandi vecchi. Si noti che, sebbene le donne rappresentino la maggioranza degli anziani in tutte le classi di età considerate (specie al crescere dell'età), la componente maschile negli ultimi anni ha recuperato, seppur lentamente, tale svantaggio, grazie alla riduzione dei differenziali di mortalità per genere (vedi Capitolo "Sopravvivenza e mortalità per causa"). Difatti, la prevalenza delle donne nelle classi di età anziane va diminuendo negli anni.

Il Grafico 1 sintetizza quanto emerso nelle tabelle presentate. In particolare, emerge che la popolazione con 65 anni ed oltre rappresenta il 22,6% della popolazione residente, ossia più di una persona su cinque ha 65 anni ed oltre. I divari territoriali sono evidenti. Come già emerso, la Liguria è la regione più invecchiata del Paese (la quota di *over 65* è pari a 28,4%) ed al suo opposto troviamo la Campania (18,4%). Più in generale, ad eccezione della PA di Bolzano e, anche se in minor misura la PA di Trento, il processo di invecchiamento ha coinvolto maggiormente, finora, le regioni del Centro-Nord. Tuttavia, è possibile riscontrare delle differenze territoriali a livello sub-regionale, così come mostrato dai cartogrammi.

Tabella 1 - Popolazione (valori assoluti in migliaia e valori per 100 sul totale della popolazione) di età 65-74 anni per cittadinanza e popolazione femminile (rapporto di composizione per 100) per regione - Situazione al 1 gennaio 2018

Regioni	Italiani		Stranieri		Totale		Popolazione femminile (rapporto di composizione)
	Valori assoluti	Peso relativo	Valori assoluti	Peso relativo	Valori assoluti	Peso relativo	
Piemonte	509,5	12,9	12,4	2,9	521,9	11,9	52,7
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	14,1	11,9	0,3	3,6	14,4	11,4	51,1
Lombardia	1.059,5	11,9	28,9	2,5	1.088,4	10,8	52,9
Bolzano-Bozen	47,6	9,9	1,7	3,6	49,4	9,4	52,8
Trento	56,1	11,4	1,6	3,4	57,7	10,7	51,4
Veneto	530,0	12,0	12,7	2,6	542,6	11,1	52,4
Friuli Venezia Giulia	147,0	13,3	3,9	3,7	151,0	12,4	52,9
Liguria	192,2	13,6	5,2	3,7	197,5	12,7	53,6
Emilia-Romagna	476,6	12,2	16,9	3,2	493,5	11,1	53,1
Toscana	430,0	12,9	14,6	3,6	444,6	11,9	53,0
Umbria	99,8	12,7	3,8	4,0	103,6	11,7	52,8
Marche	167,6	12,0	5,3	3,9	172,9	11,3	52,4
Lazio	600,3	11,5	19,9	2,9	620,2	10,5	53,8
Abruzzo	145,4	11,8	3,0	3,4	148,3	11,3	52,3
Molise	34,7	11,8	0,4	2,5	35,1	11,4	51,4
Campania	566,4	10,2	6,6	2,5	572,9	9,8	52,7
Puglia	444,1	11,3	3,5	2,6	447,6	11,1	52,8
Basilicata	60,2	11,1	0,5	2,3	60,7	10,7	52,1
Calabria	204,3	11,1	2,5	2,3	206,8	10,6	51,7
Sicilia	528,3	10,9	4,3	2,2	532,6	10,6	53,0
Sardegna	192,9	12,1	2,1	3,8	195,0	11,8	52,2
Italia	6.506,7	11,8	150,2	2,9	6.656,9	11,0	52,8

Fonte dei dati: Rilevazione "Popolazione residente comunale per sesso anno di nascita e stato civile" e "Rilevazione della popolazione residente comunale straniera per sesso e anno di nascita", disponibili su dati.istat.it. Anno 2018.



POPOLAZIONE

7

Tabella 2 - Popolazione (valori assoluti in migliaia e valori per 100 sul totale della popolazione) di età 75-84 anni per cittadinanza e popolazione femminile (rapporto di composizione per 100) per regione - Situazione al 1 gennaio 2018

Regioni	Italiani		Stranieri		Totale		Popolazione femminile (rapporto di composizione)
	Valori assoluti	Peso relativo	Valori assoluti	Peso relativo	Valori assoluti	Peso relativo	
Piemonte	405,0	10,2	4,3	1,0	409,3	9,4	56,8
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	10,6	9,0	0,1	1,4	10,7	8,5	56,9
Lombardia	813,8	9,2	9,6	0,8	823,3	8,2	57,4
Bolzano-Bozen	36,6	7,6	0,9	1,8	37,5	7,1	56,3
Trento	39,9	8,1	0,6	1,2	40,5	7,5	56,9
Veneto	393,5	8,9	4,0	0,8	397,6	8,1	56,8
Friuli Venezia Giulia	113,1	10,2	1,3	1,2	114,4	9,4	57,1
Liguria	164,5	11,6	1,8	1,3	166,3	10,7	57,9
Emilia-Romagna	382,3	9,8	5,2	1,0	387,5	8,7	56,5
Toscana	336,9	10,1	4,7	1,2	341,7	9,1	56,8
Umbria	79,8	10,1	1,2	1,3	81,1	9,2	56,6
Marche	135,6	9,7	1,9	1,4	137,5	9,0	56,7
Lazio	447,8	8,6	6,1	0,9	453,8	7,7	57,6
Abruzzo	108,7	8,9	1,1	1,2	109,7	8,3	56,2
Molise	26,2	8,9	0,1	0,8	26,4	8,5	57,1
Campania	360,1	6,5	1,1	0,4	361,2	6,2	57,9
Puglia	303,2	7,7	1,2	0,9	304,3	7,5	56,7
Basilicata	46,0	8,5	0,1	0,5	46,2	8,1	57,1
Calabria	143,2	7,7	0,6	0,6	143,8	7,4	55,9
Sicilia	363,2	7,5	1,2	0,6	364,4	7,2	57,2
Sardegna	131,6	8,3	0,6	1,0	132,2	8,0	57,1
Italia	4.841,5	8,7	47,8	0,9	4.889,3	8,1	57,1

Fonte dei dati: Rilevazione "Popolazione residente comunale per sesso anno di nascita e stato civile" e "Rilevazione della popolazione residente comunale straniera per sesso e anno di nascita", disponibili su dati.istat.it. Anno 2018.

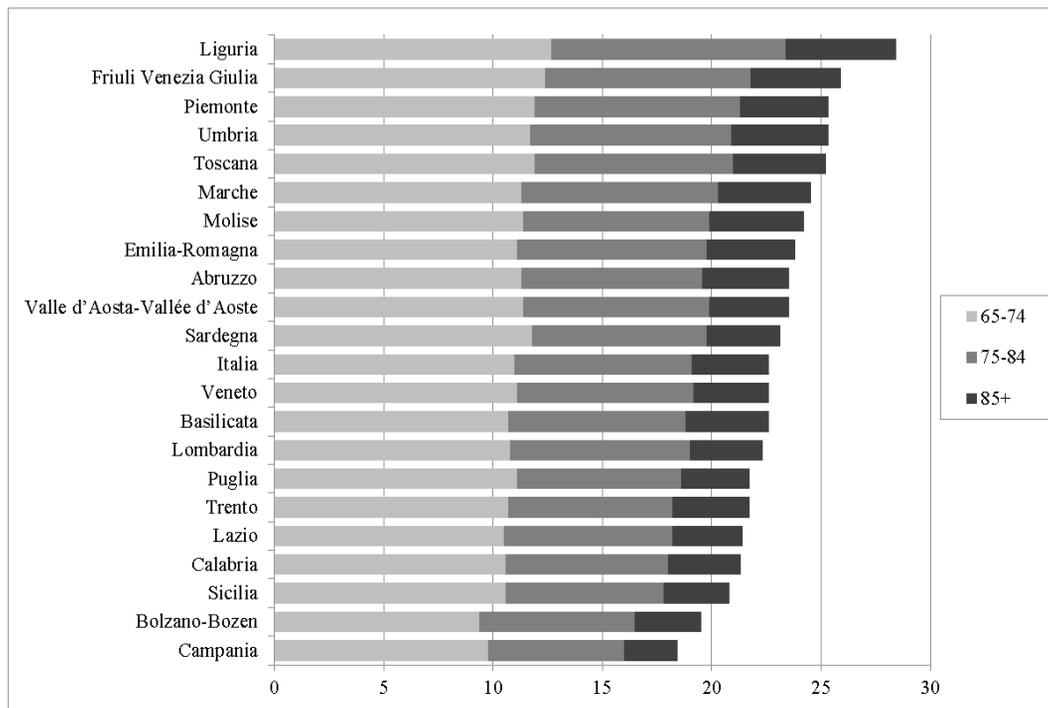
Tabella 3 - Popolazione (valori assoluti in migliaia e valori per 100 sul totale della popolazione) di età 85 anni ed oltre per cittadinanza e popolazione femminile (rapporto di composizione per 100) per regione - Situazione al 1 gennaio 2018

Regioni	Italiani		Stranieri		Totale		Popolazione femminile (rapporto di composizione)
	Valori assoluti	Peso relativo	Valori assoluti	Peso relativo	Valori assoluti	Peso relativo	
Piemonte	174,0	4,4	0,9	0,2	174,9	4,0	68,3
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	4,5	3,8	0,0	0,4	4,6	3,6	69,2
Lombardia	334,0	3,8	1,9	0,2	336,0	3,3	69,7
Bolzano-Bozen	15,5	3,2	0,2	0,4	15,8	3,0	66,8
Trento	19,1	3,9	0,1	0,2	19,2	3,5	70,0
Veneto	168,0	3,8	0,7	0,1	168,8	3,4	69,8
Friuli Venezia Giulia	49,7	4,5	0,3	0,3	50,0	4,1	70,6
Liguria	78,1	5,5	0,4	0,3	78,5	5,0	68,6
Emilia-Romagna	179,1	4,6	1,1	0,2	180,1	4,0	67,2
Toscana	156,0	4,7	1,0	0,2	157,0	4,2	67,4
Umbria	38,3	4,9	0,3	0,3	38,5	4,4	67,1
Marche	64,8	4,6	0,3	0,2	65,1	4,2	66,9
Lazio	185,5	3,6	1,6	0,2	187,1	3,2	67,0
Abruzzo	51,5	4,2	0,2	0,2	51,7	3,9	66,4
Molise	13,3	4,5	0,0	0,2	13,3	4,3	67,1
Campania	141,0	2,5	0,3	0,1	141,3	2,4	67,4
Puglia	125,6	3,2	0,2	0,2	125,9	3,1	65,7
Basilicata	21,3	3,9	0,0	0,1	21,3	3,8	64,6
Calabria	63,8	3,5	0,1	0,1	64,0	3,3	65,1
Sicilia	150,4	3,1	0,3	0,1	150,6	3,0	65,8
Sardegna	54,5	3,4	0,1	0,2	54,6	3,3	66,3
Italia	2.088,0	3,8	10,2	0,2	2.098,2	3,5	67,7

Fonte dei dati: Rilevazione "Popolazione residente comunale per sesso anno di nascita e stato civile" e "Rilevazione della popolazione residente comunale straniera per sesso e anno di nascita", disponibili su dati.istat.it. Anno 2018.

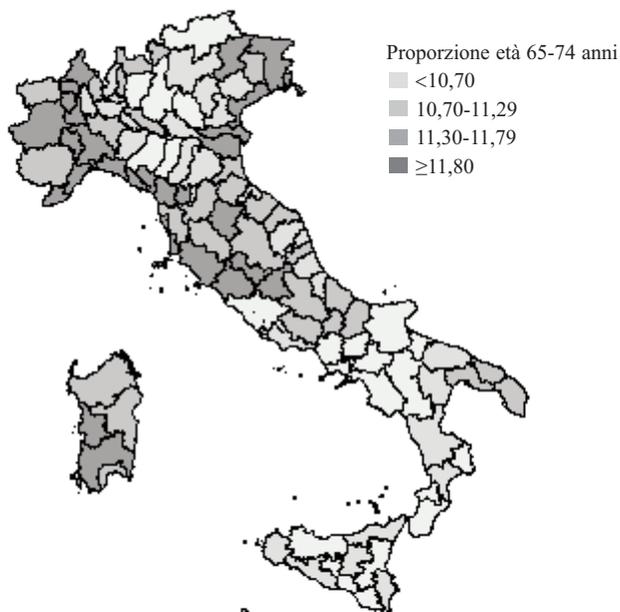


Grafico 1 - *Proporzione (valori per 100) della popolazione di età 65 anni ed oltre per classe di età sul totale della popolazione. Graduatoria regionale - Situazione al 1 gennaio 2018*



Fonte dei dati: Rilevazione "Popolazione residente comunale per sesso anno di nascita e stato civile" disponibile su dati.istat.it. Anno 2018.

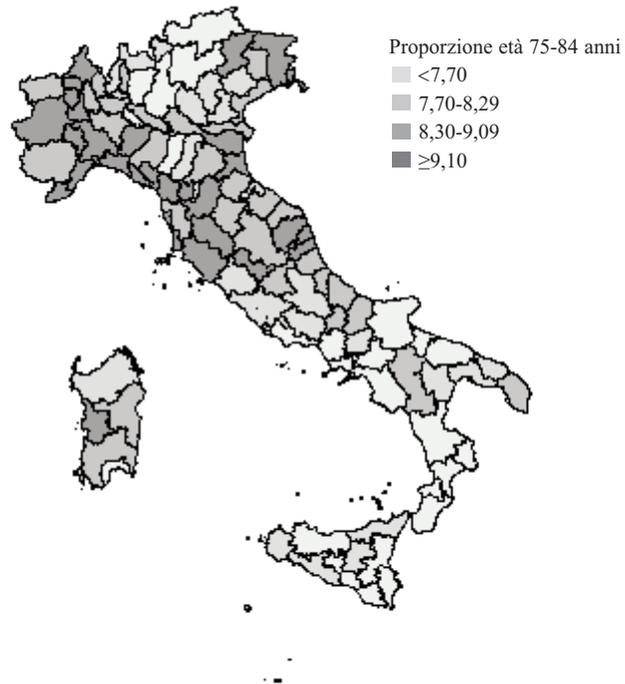
Proporzione (valori per 100) della popolazione residente di età 65-74 anni sul totale della popolazione per provincia. Situazione al 1 gennaio 2018



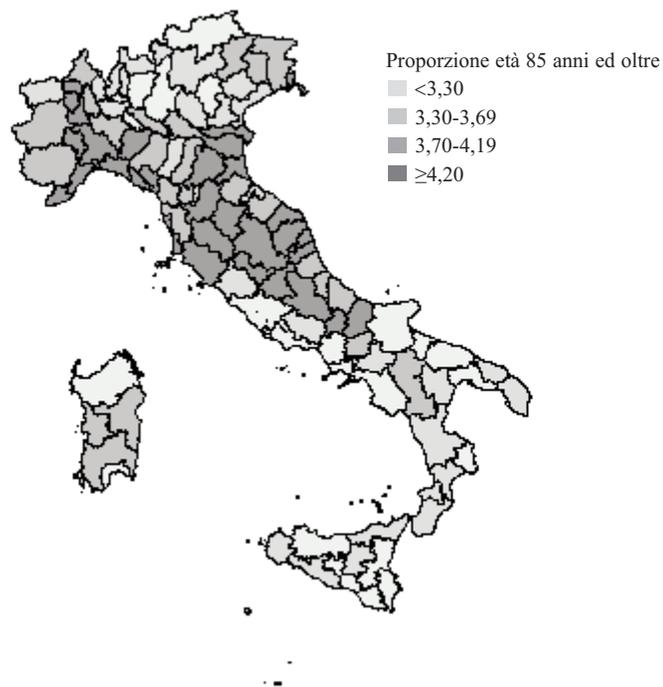


POPOLAZIONE

Proporzione (valori per 100) della popolazione residente di età 75-84 anni sul totale della popolazione per provincia. Situazione al 1 gennaio 2018



Proporzione (valori per 100) della popolazione residente di età 85 anni ed oltre sul totale della popolazione per provincia. Situazione al 1 gennaio 2018





Raccomandazioni di Osservasalute

I cambiamenti nella struttura per età dovuti agli effetti del progressivo invecchiamento della popolazione comportano una domanda sanitaria specifica e crescente rivolta ai servizi socio-sanitari regionali e sub-regionali.

Il processo di invecchiamento è destinato ad accentuarsi nei prossimi anni, quando le coorti del *baby boom* (1961-1976) passeranno dall'età attiva (39-64 anni) a quella anziana (65 anni ed oltre). Si prevede che il picco dell'invecchiamento si avrà nel 2045-2050, quando la quota di ultra 65enni arriverà a toccare il 34% (1). Tuttavia, i "giovani anziani" e gli "anziani" sono dei segmenti di popolazione sui quali si potrebbe agire per

limitare gli interventi di assistenza socio-sanitaria più impegnativi ed onerosi da un punto di vista economico. In effetti, soprattutto la popolazione di età 65-74 anni, rappresenta un gruppo demografico dalle buone potenzialità che, peraltro, vanno migliorando con il progressivo subentrare in questa classe di età di generazioni più istruite e più attente alla propria salute.

Riferimenti bibliografici

(1) Istat. Il futuro demografico del Paese. Previsioni regionali della popolazione residente al 2065 (base 1 gennaio 2017). Statistiche Report 2018. Disponibile sul sito: www.istat.it/it/files//2018/05/previsioni_demografiche.pdf.





Ultracentenari

Significato. L'obiettivo di questo contributo è di analizzare l'andamento della popolazione ultracentenaria. Tale scelta è dettata dal fatto che il peso di questo segmento di popolazione è andato crescendo significativamente negli ultimi anni ed è frutto della positiva evoluzione della longevità che riguarda, da diverso tempo, il nostro Paese.

Ancora è aperto il dibattito su quale possa essere (se esiste) il limite biologico di vita delle persone, di

quanto ancora vedremo aumentare la sopravvivenza delle fasce di età più anziane, di quali possano essere le domande di assistenza e quali possano essere le risposte più adeguate alle esigenze di un contingente di popolazione così selezionato. Non è nelle nostre intenzioni dare risposte o indicazioni in questa direzione, ma ci è sembrato interessante poter rappresentare il trend della consistenza numerica della componente degli ultracentenari negli ultimi anni.

Quota di popolazione ultracentenaria

Numeratore	Popolazione residente di età 100 anni ed oltre	
		x 10.000
Denominatore	Popolazione residente	

Validità e limiti. I dati utilizzati sono quelli della popolazione residente in Italia al 1 gennaio 2018. Così come per gli altri indicatori del Capitolo va tenuto presente che la domanda di assistenza socio-sanitaria di individui appartenenti ad una stessa classe di età, anche se dai confini ben limitati, potrebbe essere eterogenea.

Gli ultracentenari, pur rappresentando una fascia di popolazione in espansione, sono ancora numericamente contenuti. Si è, quindi, preferito non effettuare analisi a livello sub-nazionale.

Descrizione dei risultati

Nei Grafici 1 e 2 è riportato l'andamento, in valori assoluti e relativi (per 10.000 residenti), dell'ammontare della popolazione residente di 100 anni ed oltre per genere. Si evidenzia come questo segmento di popolazione sia cresciuto in modo consistente dal 1 gennaio 2002 al 1 gennaio 2015. In quegli anni gli ultracentenari sono molto più che triplicati, passando da poco più di 6.100 unità nel 2002 a quasi 19.000 unità nel 2015. A tale data, gli individui che avevano 105 anni ed oltre erano quasi 950 (di questi oltre 800 donne), mentre i super-centenari (coloro che hanno 110 anni ed oltre) erano 22, di cui 2 uomini e 20 donne (1). Negli anni successivi, però, si registra una flessione del loro numero. Infatti, la diminuzione del numero

di centenari dal 1 gennaio 2015 al 1 gennaio 2016 è pari a 330 unità, tra il 1 gennaio 2016 e il 1 gennaio 2017 tale diminuzione è circa di 1.100 unità, mentre dal 1 gennaio 2017 al 1 gennaio 2018 si attesta a quasi 2.000 unità.

In termini relativi la riduzione del numero di ultracentenari nell'ultimo anno, considerando sia gli uomini che le donne, è stata pari a -11,0%. Tale diminuzione può essere ricondotta al fatto che stanno superando la soglia dei 100 anni di età le generazioni nate durante la Prima Guerra Mondiale, quando si è assistito a un forte calo delle nascite dovuto al periodo bellico. Tali generazioni sono, quindi, meno numerose in partenza di quelle che le hanno precedute o seguite. I supercentenari (110 anni ed oltre) al 1 gennaio 2018 sono 20 di cui 4 uomini e 16 donne (2).

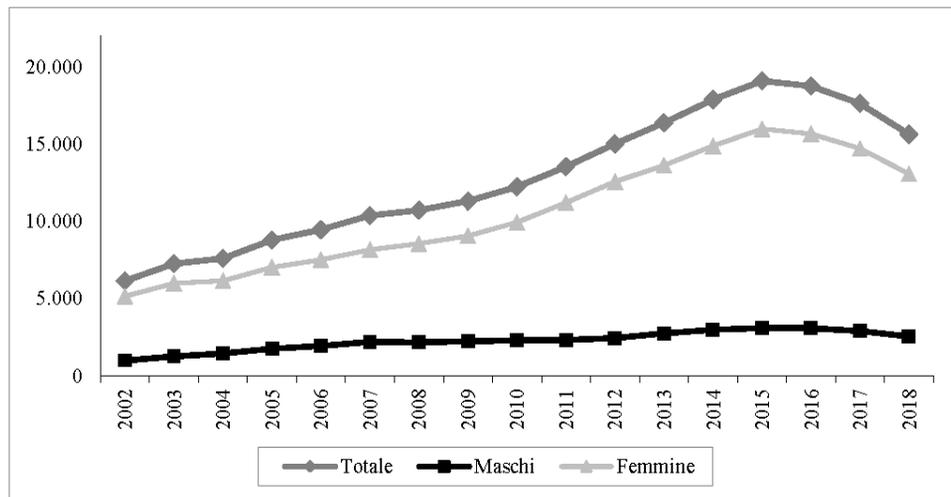
In termini relativi, inoltre, nel 2002 ogni 10.000 residenti uno era ultracentenario, mentre al 1 gennaio 2018 sono 2,6. Se si considera il solo contingente femminile, negli stessi anni si è passati da 1,8 a 4,2 ultracentenarie ogni 10.000 residenti. Gli ultracentenari uomini sono passati da 0,4 a 0,9 ogni 10.000 residenti.

La componente femminile si conferma, quindi, di gran lunga quella più numerosa e al 1 gennaio 2018, rappresenta ben l'83,7% del totale degli ultracentenari.



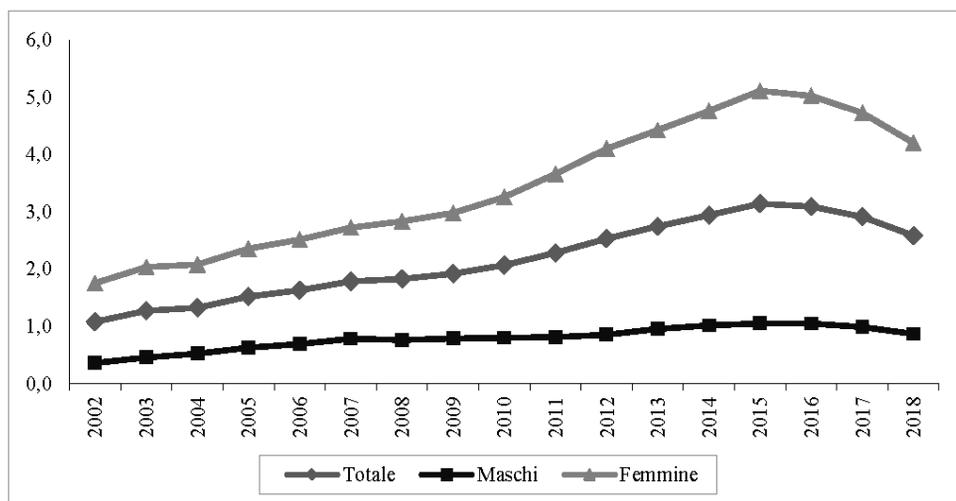


Grafico 1 - Popolazione (valori assoluti) ultracentenaria per genere - Anni 2002-2018



Fonte dei dati: Rilevazione "Popolazione residente comunale per sesso anno di nascita e stato civile" disponibile su dati.istat.it. Anno 2018.

Grafico 2 - Quota (valori relativi per 10.000) di popolazione ultracentenaria per genere - Anni 2002-2018



Fonte dei dati: Rilevazione "Popolazione residente comunale per sesso anno di nascita e stato civile" disponibile su dati.istat.it. Anno 2018.

Raccomandazioni di Osservasalute

Lo studio della consistenza della popolazione ultracentenaria, pur quest'ultima rappresentando ancora un segmento di nicchia della popolazione, appare quanto mai interessante in quanto è possibile ipotizzare sia portatrice di bisogni di salute e di richieste di assistenza specifici.

Riferimenti bibliografici

- (1) Istat. Statistiche Report. Bilancio demografico nazionale. Anno 2015. Istat, 2015. Disponibile sul sito: www.istat.it/it/archivio/186978.
- (2) Istat. Statistiche Report. Bilancio demografico nazionale. Anno 2017. Istat, 2018. Disponibile sul sito: www.istat.it/it/archivio/216999.





Dinamica della popolazione

Significato. La dinamica della popolazione residente in un determinato territorio e le sue componenti naturali (nascite e decessi) e migratorie (interne e con l'estero), costituiscono una importante spia della vitalità demografica e, più indirettamente, di quella socio-

economica di un Paese. Tra le diverse componenti, nascite e morti interessano più direttamente le strutture socio-sanitarie, mentre le dinamiche migratorie possono comportare una domanda sanitaria specifica.

Saldo naturale

Numeratore	Iscritti - cancellati per decesso	
	_____	x 1.000
Denominatore	Popolazione media residente	

Saldo migratorio*

Numeratore	Iscritti - cancellati per trasferimento di residenza	$\left\{ \begin{array}{l} \text{Con l'estero} \\ \text{Con altri Comuni} \end{array} \right.$	
	_____		x 1.000
Denominatore	Popolazione media residente		

*Il saldo migratorio totale, dove non diversamente specificato, è comprensivo delle iscrizioni e delle cancellazioni "per altro motivo".

Validità e limiti. Il saldo migratorio dà il segno della prevalenza dei flussi in entrata o di quelli in uscita, rispettivamente nei confronti degli altri Comuni o dell'estero. In questo indicatore i cambiamenti di residenza interni ad un'area costituita da più Comuni si elidono a vicenda: in altre parole, più l'area è estesa, minore sarà la mobilità interna. Per costruzione, il saldo migratorio interno a livello nazionale è pari a 0; eventuali scostamenti da questo valore sono imputabili, unicamente, allo sfasamento temporale tra la data di cancellazione e la data di iscrizione in Anagrafe degli individui che cambiano Comune di residenza. In questo paragrafo verranno commentati il saldo totale, il saldo naturale e il saldo migratorio, quest'ultimo a sua volta diviso in migratorio interno, con l'estero e "per altro motivo".

Verranno proposti, inoltre, alcuni cartogrammi con dettaglio provinciale. La scala della campitura è costruita in modo da garantire l'uguaglianza del numero di province appartenenti a ciascuna classe.

Descrizione dei risultati

Nel bilancio relativo all'anno 2017, l'Italia presenta un saldo totale negativo pari a -1,8 per 1.000 (nel 2016 questo era pari a -1,3 per 1.000). Il saldo naturale è negativo (ossia i decessi superano le nascite) e si attesta su -3,2 per 1.000. Il saldo migratorio con l'estero, in aumento rispetto all'anno precedente, si mantiene positivo e pari a 3,1 per 1.000 (1). Determinante ancora in alcune regioni il peso delle iscrizioni/cancellazioni per "altro motivo" (ossia dovute non ad un effettivo trasferimento di residenza, ma ad operazioni di rettifica anagrafica). Dalla lettura della Tabella 1 è possibile evidenziare le differenze regionali che, in alcuni casi, sono piuttosto

marcate. Le sole realtà territoriali che presentano un saldo totale positivo sono: le PA del Trentino-Alto Adige (Bolzano 6,7 per 1.000; Trento 2,3 per 1.000), la Lombardia (1,8 per 1.000) e l'Emilia-Romagna (0,7 per 1.000). Il saldo totale raggiunge il suo minimo in Sicilia (-5,9 per 1.000).

Negli anni si è assistito ad una progressiva riduzione del saldo naturale tanto che, nel 2017, solo la PA di Bolzano presenta un saldo naturale positivo (1,8 per 1.000). Il saldo naturale assume un valore estremamente ridotto in Liguria (-8,0 per 1.000), Molise (-5,6 per 1.000), Umbria (-5,3 per 1.000), Friuli Venezia Giulia e Piemonte (entrambe -5,2 per 1.000) e Marche (-5,1 per 1.000).

Il saldo migratorio con l'estero continua ad essere positivo per tutte le regioni e PA, mentre il saldo migratorio interno assume valori elevati in Emilia-Romagna (2,6 per 1.000) e nelle PA di Bolzano (3,1 per 1.000) e Trento (2,2 per 1.000) e valori negativi in Valle d'Aosta e Umbria (entrambe -0,2 per 1.000), nelle Marche (-0,1 per 1.000) e nel Mezzogiorno. Valori particolarmente bassi sono quelli che caratterizzano la Calabria (-4,4 per 1.000), la Basilicata (-4,2 per 1.000), il Molise (-4,1 per 1.000), la Sicilia (-3,2 per 1.000) e la Campania (-3,1 per 1.000).

Si è visto come in alcune realtà territoriali i cancellati "per altro motivo" sono ancora cospicui e probabilmente dovuti ancora ai recuperi post-censuari. Per questa ragione si è scelto di escludere l'effetto delle iscrizioni/cancellazioni anagrafiche "per altro motivo" nelle rappresentazioni grafiche e cartografiche che seguono in modo da escludere dall'analisi delle dinamiche di popolazione fattori potenzialmente perturbanti dovuti a mere operazioni di rettifica anagrafica. Nel Grafico 1 sono riportati i valori del saldo migratorio



interno e con l'estero (asse orizzontale) e del saldo naturale (asse verticale) a livello regionale e delle PA. Le regioni al di sopra dell'asse orizzontale sono quelle per le quali è stato registrato un saldo naturale positivo (per il 2017 solo, come si è detto, la PA di Bolzano), mentre le regioni al di sotto di tale asse sono quelle dove i decessi hanno superato le nascite. Analogamente, le regioni a destra dell'asse verticale hanno avuto un saldo migratorio interno e con l'estero positivo, mentre tale saldo è negativo per le regioni che si trovano a sinistra dell'asse verticale. Ne risulta che molte regioni del Mezzogiorno hanno avuto un saldo migratorio (interno e con l'estero) e naturale entrambi negativi. All'opposto, solo la PA di Bolzano ha sia il saldo naturale che quello migratorio interno e con l'estero positivi. Sardegna, Abruzzo, Umbria, Marche, Molise, Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria e Friuli Venezia Giulia si caratterizzano per avere il saldo naturale negativo e quello migratorio interno e con l'estero positivo. In tutte queste realtà, inoltre, il saldo migratorio interno e con l'estero non controbilancia la negativa dinamica naturale. La bisettrice del secondo e quarto quadrante, infatti, consente proprio di discernere, al netto del saldo migratorio "per altro motivo", tra le realtà territoriali in crescita demografica (sopra la bisettrice) e quelle in decrescita (sotto la bisettrice). Ne consegue che, grazie agli elevati valori del saldo migratorio interno e con l'estero, al netto del contributo delle iscrizioni e cancellazioni "per altro motivo", la Lombardia, il Veneto, l'Emilia-Romagna, la Toscana, il Lazio e la PA di Trento sono, invece, le aree

del Paese caratterizzate da una crescita demografica anche in presenza di saldi naturali negativi.

Il Grafico 2 riporta i valori del saldo migratorio con l'estero (asse orizzontale) e del saldo migratorio interno (asse verticale) a livello regionale e di PA. Anche in questo caso, è stata inserita la bisettrice del secondo-quarto quadrante: le regioni al di sotto di questa sono quelle dove il saldo migratorio interno negativo non è bilanciato dal saldo migratorio con l'estero e che, quindi, sperimentano un saldo migratorio totale (al netto delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche "per altro motivo") negativo.

Le regioni del Centro-Nord presentano, generalmente, saldi migratori interni positivi ed elevati, mentre il contrario accade per le regioni del Sud e per le Isole. La dicotomia Nord-Sud ed Isole appare ancora più netta se si considera che la maggior parte delle regioni meridionali presentano anche saldi migratori con l'estero, seppur positivi, inferiori al dato nazionale, mentre quelle del Nord e del Centro presentano valori superiori. Particolarmente rilevanti sono il saldo migratorio con l'estero del Molise, della Toscana e dell'Emilia-Romagna. Si conferma in linea generale, quindi, il potere attrattivo/repulsivo che ciascuna regione sembra avere sia nei confronti dei flussi migratori interni che della mobilità con l'estero.

Di seguito vengono presentati quattro cartogrammi per visualizzare il saldo naturale, il saldo migratorio (interno e con l'estero), il saldo interno e il saldo con l'estero, riferiti all'anno 2017 e con dettaglio provinciale.

Tabella 1 - Saldo (valori per 1.000) totale, naturale e migratorio (interno, estero, "per altro motivo" e totale) della popolazione residente per regione - Anno 2017

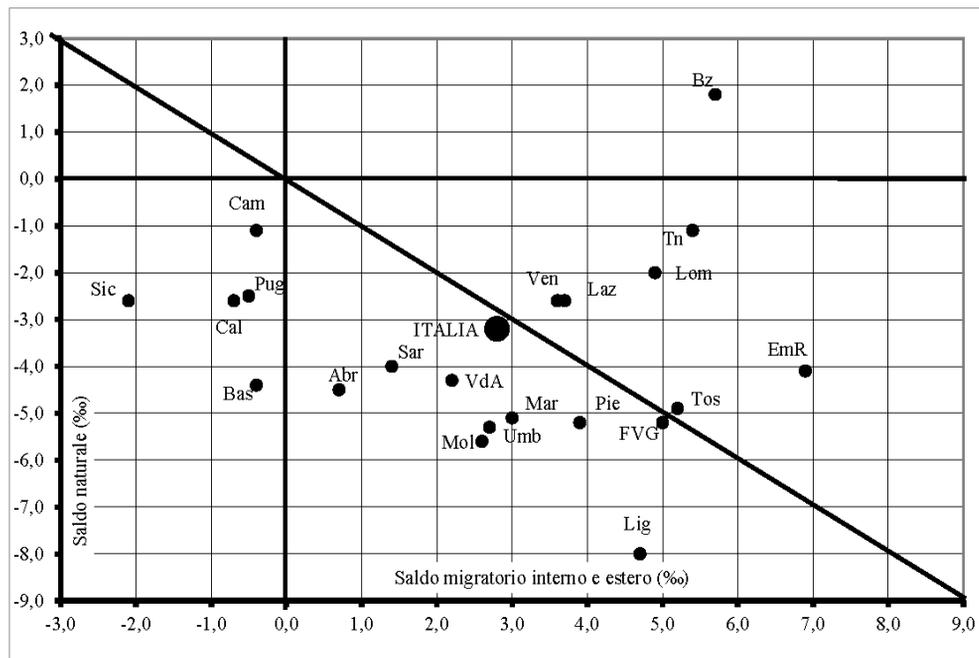
Regioni	Saldo totale	Saldo naturale	Saldo migratorio			Totale
			Interno	Estero	"Per altro motivo"	
Piemonte	-3,8	-5,2	0,6	3,3	-2,5	1,4
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	-5,3	-4,3	-0,2	2,4	-3,2	-1,0
Lombardia	1,8	-2,0	1,3	3,6	-1,1	3,8
Bolzano-Bozen	6,7	1,8	3,1	2,6	-0,8	4,9
Trento	2,3	-1,1	2,2	3,2	-2,0	3,4
Veneto	-0,6	-2,6	0,8	2,8	-1,6	2,0
Friuli Venezia Giulia	-1,9	-5,2	1,6	3,4	-1,7	3,3
Liguria	-5,2	-8,0	0,9	3,8	-1,9	2,8
Emilia-Romagna	0,7	-4,1	2,6	4,3	-2,1	4,8
Toscana	-1,4	-4,9	0,5	4,7	-1,7	3,5
Umbria	-4,8	-5,3	-0,2	2,9	-2,2	0,5
Marche	-4,2	-5,1	-0,1	3,1	-2,1	0,9
Lazio	-0,2	-2,6	0,3	3,4	-1,3	2,4
Abruzzo	-5,3	-4,5	-2,1	2,8	-1,5	-0,8
Molise	-6,4	-5,6	-4,1	6,7	-3,4	-0,8
Campania	-2,0	-1,1	-3,1	2,7	-0,5	-0,9
Puglia	-3,7	-2,5	-2,2	1,7	-0,7	-1,2
Basilicata	-5,7	-4,4	-4,2	3,8	-0,9	-1,3
Calabria	-4,3	-2,6	-4,4	3,7	-1,0	-1,7
Sicilia	-5,9	-2,6	-3,2	1,1	-1,2	-3,3
Sardegna	-3,0	-4,0	-0,8	2,2	-0,4	1,0
Italia	-1,8	-3,2	-0,3	3,1	-1,4	1,4

Fonte dei dati: Istat. Indicatori demografici. Anno 2018.



POPOLAZIONE

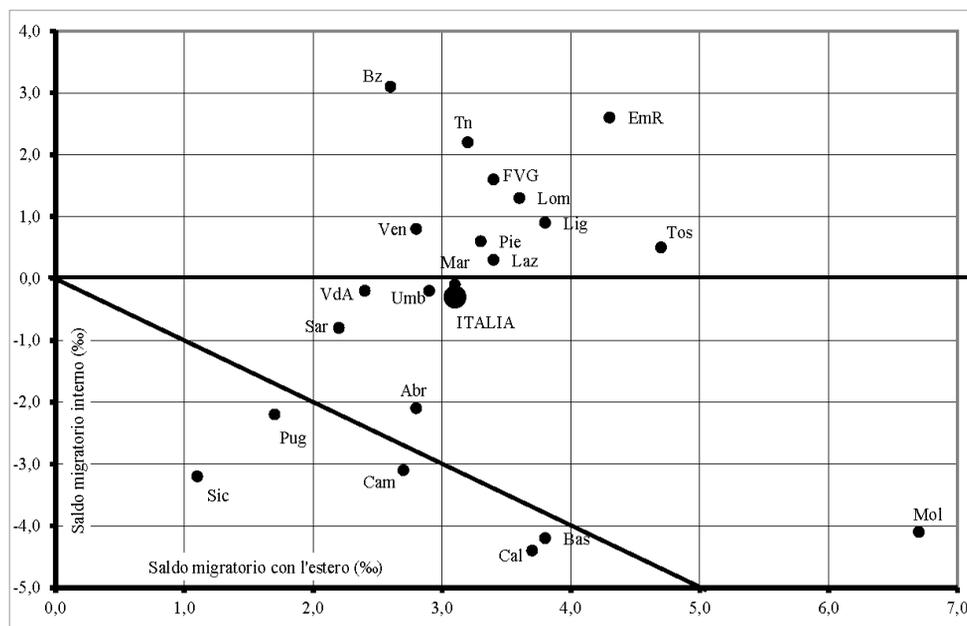
Grafico 1 - Saldo (valori per 1.000) migratorio complessivo (interno e estero) e naturale della popolazione residente per regione - Anno 2017



Nota: il saldo migratorio complessivo non include il saldo “per altro motivo” (vedi testo).

Fonte dei dati: Istat. Indicatori demografici. Anno 2018.

Grafico 2 - Saldo (valori per 1.000) migratorio (interno e estero) della popolazione residente per regione - Anno 2017

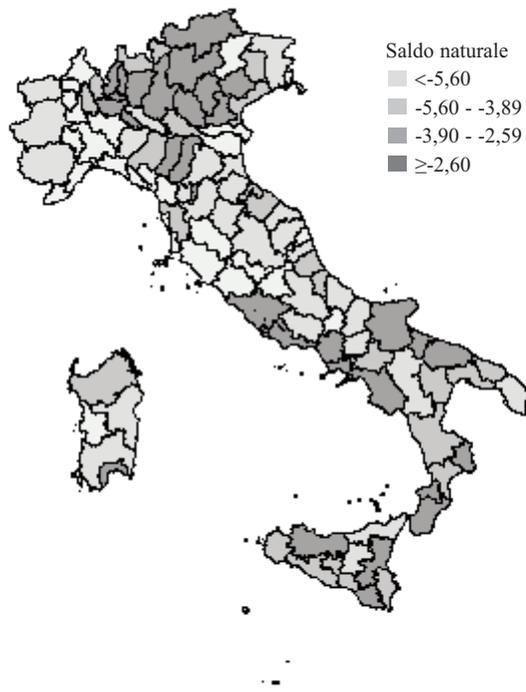


Fonte dei dati: Istat. Indicatori demografici. Anno 2018.

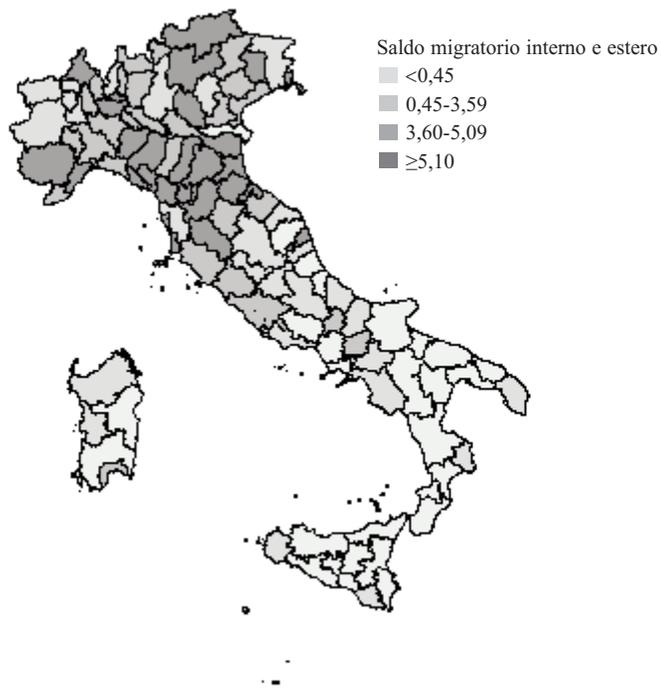




Saldo (valori per 1.000) naturale della popolazione residente per provincia. Anno 2017



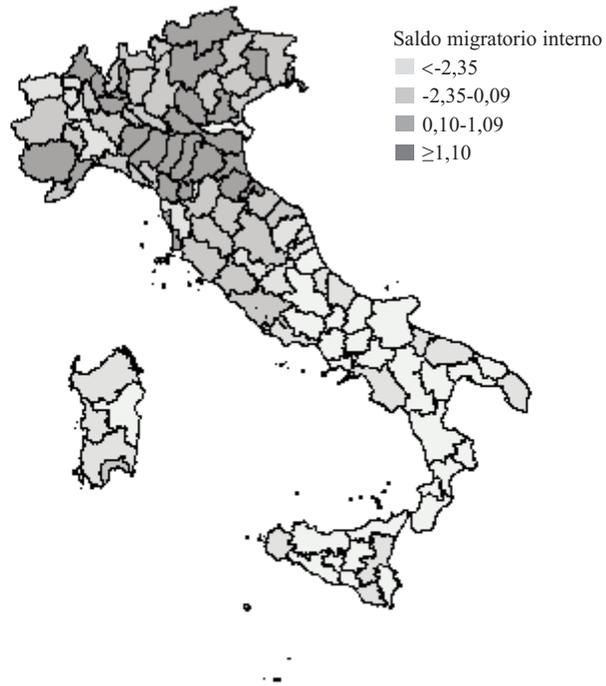
Saldo (valori per 1.000) migratorio (interno e estero) della popolazione residente per provincia. Anno 2017



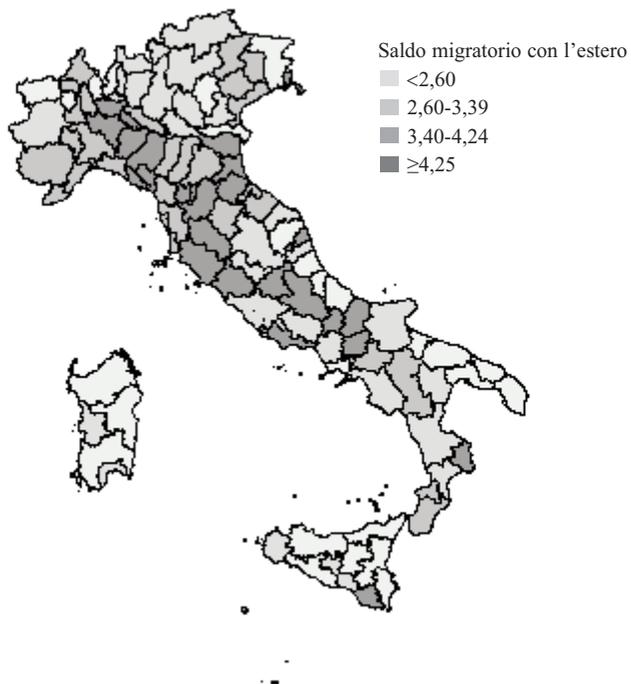


POPOLAZIONE

Saldo (valori per 1.000) migratorio interno della popolazione residente per provincia. Anno 2017



Saldo (valori per 1.000) migratorio con l'estero della popolazione residente per provincia. Anno 2017





Raccomandazioni di Osservasalute

Il monitoraggio delle dinamiche della popolazione è indispensabile per il corretto dimensionamento dei bisogni assistenziali, specie a livello regionale e sub-regionale. La dimensione dei flussi migratori dall'estero e dall'interno, complessivamente più consistenti nelle aree del Centro-Nord e in alcune province del Mezzogiorno particolarmente attrattive, determina una domanda di servizi socio-sanitari che si va ad aggiungere a quella espressa dalla popolazione già residente. Inoltre, occorre considerare che i flussi

migratori in arrivo nel nostro Paese rappresentano un collettivo variegato al suo interno sia per Paese di provenienza che per caratteristiche socio-demografiche (ad esempio la struttura per età e genere) e bisogni assistenziali.

Riferimenti bibliografici

(1) Istat. Indicatori demografici. Stime per l'anno 2017. Disponibile sul sito:
www.istat.it/it/files//2018/02/Indicatoridemografici2017.pdf.





Fecondità

Significato. Il comportamento riproduttivo della popolazione residente, in Italia, viene descritto attraverso tre diversi indicatori: il Tasso di fecondità totale (Tft) che misura il numero medio di figli per donna, l'età media delle madri al parto e la quota dei nati da madre straniera sul totale delle nascite. In particolare, i primi due indicatori sono stati calcolati distintamente per le donne italiane, per

le donne straniere e per il totale delle donne residenti. Il monitoraggio di tali indicatori risulta importante non solo da un punto di vista demografico, in quanto la conoscenza della domanda di servizi specialistici (quali, ad esempio, quelli di monitoraggio delle gravidanze e di assistenza al parto e di neonatologia) permette una più efficace organizzazione delle strutture sanitarie interessate.

Tasso di fecondità totale

$$Tft = \sum_{x=15}^{49} f_x$$

Età media delle madri al parto

$$\bar{x} = \frac{\sum_{x=15}^{49} x f_x}{\sum_{x=15}^{49} f_x}$$

Quota di nati da madre straniera

$$n_s = 100 * \frac{N_s}{N_{tot}}$$

Significato delle variabili: f_x =rapporto tra il numero di nati vivi da donne in età x e la popolazione media femminile in età x ;
 n_s =numero di nati vivi da madre straniera;
 N_{tot} =numero totale dei nati vivi.

Validità e limiti. Il Tft è un indicatore congiunturale che misura l'intensità finale (numero medio di figli per donna) del comportamento riproduttivo di una generazione fittizia che, in assenza di mortalità, assumerebbe a partire dall'anno di analisi dei tassi specifici per età (f_x) uguali a quelli osservati nell'anno considerato.

L'età media delle donne al parto misura la cadenza della fecondità.

Infine, la proporzione di nati da madri straniere sul totale delle nascite è un indicatore che consente di valutare quanta parte delle nascite registrate sia imputabile a madri straniere.

Il comportamento riproduttivo delle donne straniere residenti meriterebbe di essere ulteriormente approfondito; infatti, per una sua corretta interpretazione sarebbe opportuno prendere in considerazione le peculiarità del fenomeno migratorio stesso sul territorio.

Descrizione dei risultati

Nella Tabella 1 sono riportate le stime degli indicatori di intensità e di calendario della fecondità a livello regionale e delle PA, nonché la proporzione di nati da madre straniera sul totale dei nati con riferimento all'anno 2016. Per facilitare la lettura dei risultati così emersi ed evidenziare le dinamiche territoriali, la

tabella è accompagnata da tre cartogrammi che mettono in luce gli aspetti più interessanti del comportamento riproduttivo registrato a livello sub-regionale. La scala della campitura è costruita in modo da garantire l'uguaglianza del numero di province appartenenti a ciascuna classe.

La fecondità, per il Paese nel suo complesso, è frutto del comportamento delle residenti italiane e straniere che si differenzia, significativamente, sia nell'intensità che nel calendario riproduttivo. A livello generale, è importante sottolineare come il numero medio di figli per donna, calcolato per le donne straniere residenti, si attesti su livelli superiori a quelli che caratterizzano le residenti con cittadinanza italiana; se si considera il Paese nel suo complesso, il primo è, infatti, pari a 1,97 figli per donna, mentre il secondo è pari a 1,26 figli per donna. Considerando il complesso delle residenti il Tft è pari a 1,34 figli per donna (Tabella 1). A partire dal 1995 si è assistito ad un lento processo di ripresa dei livelli di fecondità imputabile sia al comportamento delle straniere che ad un "effetto recupero" delle donne italiane più vicine alla fine dell'età fertile. Tuttavia, a partire dal 2010, in concomitanza del protrarsi della crisi economica che ha riguardato l'Italia, la lenta ripresa dei livelli di fecon-



dità si è arrestata. In particolare, nel 2016 si sono registrati quasi 12.000 nati in meno rispetto all'anno precedente. La contrazione delle nascite è imputabile, principalmente, al calo del numero dei nati da entrambi i genitori italiani (1). Continua, però, anche il calo dei nati da entrambi i genitori con cittadinanza straniera; si registrano, infatti, 2.700 nascite in meno rispetto al 2015.

Nel 2016, i valori più alti del Tft si registrano nella PA di Bolzano (1,76 figli per donna), seguita dalla PA di Trento (1,52 figli per donna). Seguono, a breve distanza, la Lombardia, la Valle d'Aosta e l'Emilia-Romagna. Le regioni dove si registra un Tft particolarmente basso (ossia inferiore o pari a 1,2 figli per donna in età feconda) sono la Basilicata, il Molise e la Sardegna, tutte regioni collocate nel Mezzogiorno. Si conferma, quindi, come la tradizionale dicotomia Nord-Sud ed Isole in tema di fecondità si sia invertita. Continua il trend di crescita dell'età media delle madri al parto (Tabella 1): questa, a livello nazionale, risulta essere pari a 31,8 anni per il totale delle donne residenti. Le variazioni regionali nel calendario della fecondità appaiono relativamente contenute: la Sardegna e la Basilicata sono le regioni dove l'età media al parto raggiunge il suo massimo (32,5 anni), mentre la regione in cui l'età al parto raggiunge il suo minimo è la Sicilia (31,0 anni).

Anche in questo caso, è possibile analizzare distintamente gli indicatori presentati per cittadinanza italia-

na e straniera della madre: l'età media al parto delle straniere è, difatti, sistematicamente inferiore a quella delle italiane (rispettivamente, 28,8 anni e 32,4 anni). L'ultimo indicatore qui proposto è la quota di nati da madre straniera sul totale delle nascite: a livello nazionale tale indicatore è pari a 19,7%: in altre parole, quasi un nato su cinque ha la madre con cittadinanza straniera. È possibile, inoltre, evidenziare una forte variabilità a livello territoriale: nel Mezzogiorno (ad esclusione dell'Abruzzo che, comunque, presenta un valore di circa 4 punti percentuali inferiore a quello nazionale) la quota di nati da madri straniere è decisamente più contenuta di quanto non accada nelle regioni del Centro-Nord. Il valore minimo si registra in Campania, Puglia e Sardegna (circa 7%). Al contrario, in Emilia-Romagna la quota di nati da madre straniera raggiunge il suo massimo (31,5%) ovvero poco meno di un nato ogni tre ha una madre con cittadinanza diversa da quella italiana. In Lombardia i nati da madre straniera sono il 28,1%, seguita da Veneto, Liguria e Toscana. Appare evidente, quindi, che i livelli di natalità più alti registrati in molte regioni del Centro-Nord, rispetto al resto del Paese, sono in gran parte imputabili all'apporto fornito dalle straniere residenti. La distribuzione territoriale della quota di iscritti in Anagrafe per nascita da madri straniere mostra, infatti, un andamento che, come facilmente intuibile, ricalca sostanzialmente la distribuzione della popolazione straniera residente nel Paese.

Tabella 1 - Tasso di fecondità totale (numero medio di figli per donna), età media (valori in anni) della madre al parto e quota (valori per 100) di nati da madre straniera per regione - Anno 2016

Regioni	Tasso di fecondità totale			Età media delle madri al parto			Quota di nati da madri straniere*
	Totale	Italiane	Straniere	Totale	Italiane	Straniere	
Piemonte	1,35	1,23	1,96	31,8	32,5	29,0	25,7
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	1,41	1,33	2,13	31,7	32,4	28,4	19,8
Lombardia	1,42	1,28	2,13	31,9	32,8	29,0	28,1
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>1,76</i>	<i>1,67</i>	<i>2,50</i>	<i>31,6</i>	<i>32,0</i>	<i>29,4</i>	<i>20,9</i>
<i>Trento</i>	<i>1,52</i>	<i>1,39</i>	<i>2,32</i>	<i>31,9</i>	<i>32,6</i>	<i>29,0</i>	<i>23,9</i>
Veneto	1,38	1,25	2,03	32,0	32,9	28,9	26,4
Friuli Venezia Giulia	1,33	1,21	2,03	32,0	32,8	28,9	23,9
Liguria	1,30	1,17	1,99	31,9	32,8	28,8	26,0
Emilia-Romagna	1,40	1,21	2,13	31,6	32,7	28,8	31,5
Toscana	1,30	1,18	1,90	31,9	33,0	28,4	26,0
Umbria	1,26	1,19	1,63	31,8	32,7	28,6	23,6
Marche	1,32	1,23	1,88	32,0	32,8	28,7	22,1
Lazio	1,33	1,29	1,66	32,3	33,0	29,0	20,5
Abruzzo	1,28	1,23	1,81	32,2	32,8	28,1	15,2
Molise	1,15	1,11	1,79	32,3	32,6	28,6	10,4
Campania	1,34	1,33	1,76	31,3	31,5	28,2	7,0
Puglia	1,25	1,23	1,97	31,7	32,0	27,5	7,2
Basilicata	1,17	1,14	1,77	32,5	32,8	28,1	8,5
Calabria	1,28	1,26	1,72	31,6	31,9	28,2	10,1
Sicilia	1,33	1,30	2,01	31,0	31,2	28,0	7,7
Sardegna	1,07	1,04	1,74	32,5	32,8	28,4	7,3
Italia	1,34	1,26	1,97	31,8	32,4	28,8	19,7

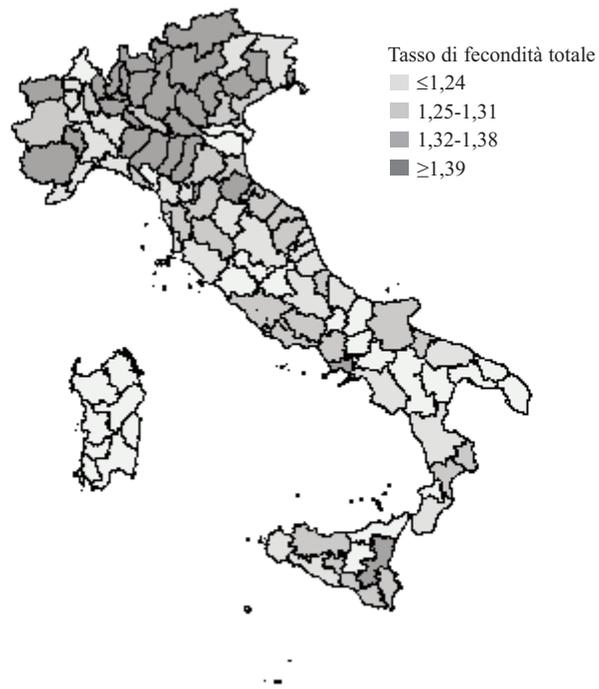
*Valori stimati.

Fonte dei dati: Rilevazione "Iscritti in Anagrafe per Nascita", dati disponibili su dati.istat.it. Anno 2018.

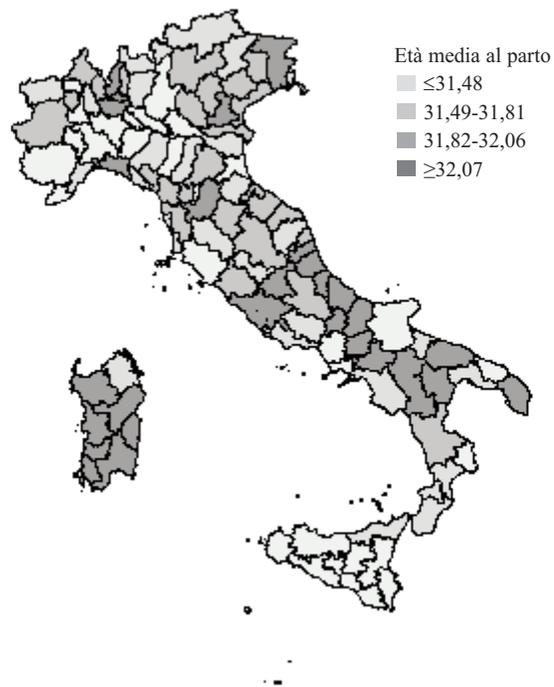


POPOLAZIONE

Tasso di fecondità totale (numero medio di figli per donna) per provincia. Anno 2016



Età media (valori in anni) delle madri al parto per provincia. Anno 2016



Quota (valori per 100) di nati da madre straniera per provincia. Anno 2016**Raccomandazioni di Osservasalute**

Prosegue, negli anni, la tendenza alla posticipazione delle nascite, così come testimoniato dall'aumento dell'età media delle madri al parto. Ciò richiede una attenzione specifica da parte dei servizi sanitari specializzati considerato che, all'avanzare dell'età, corrispondono livelli di fertilità via via decrescenti e maggiori rischi per il nascituro che potrebbero portare, rispettivamente, ad un maggiore ricorso a tecniche di fecondazione assistita e ad una maggiore domanda di servizi sanitari di diagnosi prenatale. Oltretutto, l'accresciuta eterogeneità delle madri per cittadinanza, costumi, lingue e cultura, porta nuove sfide nell'assi-

stenza alla gravidanza, al parto ed al puerperio, così come nei servizi di ginecologia e di pediatria. Anche i servizi socio-sanitari rivolti all'infanzia devono attrezzarsi per poter raggiungere e dialogare efficacemente con le giovani famiglie con prole provenienti da numerosi e diversi Paesi del mondo.

Riferimenti bibliografici

(1) Istat. Statistiche Report. Natalità e fecondità della popolazione residente. Anno 2016. Disponibile sul sito: www.istat.it/it/files/2017/11/Report-Nascite-e-fecondita-C3A0.pdf.